

GIAMBATTISTA MARINO

IL RITRATTO DI UN POETA ANTIPATICO

di Giovanni Petta

Giambattista Marino è, forse, tra i poeti rappresentativi delle rispettive epoche, quello che ha destato meno simpatia nei suoi posteri. L'avversione al poeta napoletano da parte di un comune lettore può avere origine dagli atteggiamenti del personaggio volti a concepire la poesia non più umanisticamente ma come un vero e proprio mestiere da "usare" per elevarsi socialmente o, anche, per un solo e dichiarato ideale poetico: la "meraviglia", un'arte tesa a giocare di virtuosismo per ottenere l'applauso. Inoltre, è da rilevare e da inserire tra le cause probabili della suddetta idiosincrasia per il marinismo la prolissità di questo autore nel suo tentativo di dire tutto di tutto: sicuramente pochi avranno letto tutti i quarantamila duecento versi dell'Adone.

Il barocco è stato preso nella adeguata considerazione soltanto in epoca recente e Croce è stato il primo ad occuparsene seriamente definendolo "peccato estetico eterno". In effetti, il "realismo-intellettualistico" del Marino non poteva piacere al Croce. Egli sottolinea l'eccessiva presenza dell'elemento razionale ed è, questo, l'errore diametralmente opposto a quello del periodo romantico in cui prevale, invece, la passione e la violenza espressiva.

Tuttavia va rilevato, variando il punto di vista, che, in questo periodo, il modo di considerare la realtà cambia in una visione più ricca e più moderna come afferma Giovanni Getto. Barocco diventa allora "metaforismo-metamorfismo": la realtà è in continuo cambiamento e la conoscenza di essa avviene attraverso la metafora e la raccolta di oggetti da contemplare singolarmente in sé che spesso appare eccessiva ma, d'altro canto, introduce nuovi temi nel campo del poetabile e libera la poesia dai dogmi petrarcheschi. Una esagerata ribellione al passato, sì, come in ogni epoca di crisi; ecco, allora, giustificato l'aggettivo "eterno" del "peccato estetico" nella definizione del Croce.

La realtà cambiava: controriforma, neofeudalesimo, assolutismo spagnolo, allargamento della conoscenza umana nel macro e microcosmo (ve-



Ritratto di GIAMBATTISTA MARINO
(dalla ediz. della "Strage de gli Innocenti",
Napoli, O. Beltrano, s. d.)

di Galilei), diverso ruolo dell'uomo che ora non è più al centro dell'universo (vedi Copernico). Tutto ciò incombeva sugli uomini del periodo considerato ed è abbastanza per far ricadere nel dubbio qualsiasi certezza acquisita.

Giustificato, allora, è "l'horror vacui" (Silvio Ramat, "La pianta della poesia") che ha come conseguenza la cumolazione spesso inutile di parole e immagini nella poesia e la sovrabbondanza di linee nelle arti figurative.

Rimane da sottoscrivere l'ennesima definizione crociana dei marinisti "giocolieri che face-

vano terribilmente sul serio" confermando così una mancanza di autoironia che ce li rende spesso patetici.

Rimane da sposare una tesi di Hugo Friedrich sul modo di trattare il tema dell'Adone cioè l'amore tra il protagonista e Venere: "Quanta maggiore ampiezza e intensità degli oltre quarantamila versi del Marino offrono quei tre versi di Dante in cui egli... ricorda l'amore di Venere che è stata ferita da Amore e quindi ha dovuto seguire Adone: «non credo che splendesse tanto lume sotto le ciglia a Venere, trafitta - dal figlio fuor di tutto suo costume» (Purgatorio, XXVIII, 64-66). Si

tratta di una semplice allusione che non regge esattamente la pertinenza di quell'amore di Venere per Adone, e la memoria del lettore ricupera da sola tutto il resto".

Rimane, infine, da ricercare il Marino migliore in alcuni idilli della "Sampogna" dove la "maraviglia" è provata intimamente dal poeta prima che cercata nel lettore ed è qui che Giambattista Marino ci regala se stesso, senza i filtri delle ricercatezze e del virtuosismo, e appare niente affatto "antipatico".

Potenza della sincerità!

L'ADONE, POEMA DEL CAVALIER MARINO.

ALLA MANIERA CRISTIANISSIMA
DI LUDOVICO IL DESEMPERÉ,
Re di Francia, re di Navarra.

CON GLI ARGOMENTI
DEL SENTE FORTVNIANO SANVIVIAN
ET L' ALLEGORIE
DI DON LORENZO SOTO



IN PARIGI,
Presso OLIVIERO di VARANO, alla strada di Sant'Isidoro,
Alla Vierge.

M. DC. LXIII.
CON PRIVILEGIO DEL RE.

Manoscritto dell' "Adone", Parigi, 1623